

## David Runciman

David Runciman (1967) insegna Scienze politiche a Cambridge, dove dirige il dipartimento di Politica e studi internazionali. Scrive regolarmente sul «Guardian» e la «London Review of Books». Presso Bollati Boringhieri ha pubblicato il «sampietrino» *Politica* (2015) e *Così finisce la democrazia. Paradossi, presente e futuro di un'istituzione imperfetta* (2019).



### [David Runciman](#)

Così finisce la democrazia

Paradossi, presente e futuro di un'istituzione imperfetta

Traduzione di Francesca Pe'

«Una lettura brillante e intelligente».

#### «The Guardian»

«L'urgenza, la sottigliezza e lo stile con cui Runciman prende in giro i paradossi e i pericoli affrontati dalla democrazia fanno di questo uno dei migliori libri recenti sull'argomento».

#### «The Observer»

Ovunque, tra i paesi democratici, sotto i colpi di crisi finanziarie ricorrenti, migrazioni incontrollate e crescita stagnante, si sta insinuando un dubbio sempre più persistente. E se il nostro sistema democratico, che ci ha portato progresso e stabilità, non fosse più la forma di governo migliore per affrontare i cambiamenti e le sfide del XXI secolo?

È, oggi più che mai, una domanda fondamentale. Tanto più, visto che ad ogni voto si erode la partecipazione

degli elettori e montano pulsioni centrifughe e populiste, in Europa e negli Stati Uniti.

David Runciman, tra i più ascoltati studiosi di politica del mondo anglosassone, non pensa che la democrazia sia finita. Piuttosto, sostiene che stia soffrendo – questo sì – di una «crisi di mezza età».

Sì, la democrazia è spesso disordinata, lenta e inefficace. Sì, gli elettori a volte scelgono governanti impresentabili o oltremisura.

Sì, la democrazia in questo momento storico sembra particolarmente stanca e non gode di buona salute.

Eppure, nonostante tutto, c'è ancora qualcosa di speciale in questo sistema imperfetto.

Uno dei suoi grandi meriti è la capacità di autointerrogarsi sui propri limiti e di correggersi in corsa, come nessun'altra forma di governo.

La democrazia come la conosciamo non cadrà, ci dice Runciman, per un colpo di Stato, né a causa della rivoluzione digitale, o in seguito a una catastrofe climatica o nucleare; paradossalmente sembra che l'aspirazione delle comunità umane sia sempre progressiva e che con il tempo vada sempre, inevitabilmente, ad assestarsi verso un sistema che oggi è dato per scontato. L'ondata populista, il trumpismo, le tentazioni illiberali, la *reductio ad absurdum* della politica, le risse su Twitter non saranno la fine della democrazia.

*Così finisce la democrazia* è una lettura agile, informativa, a tratti cupa, ma indispensabile per comprendere a fondo i tempi incerti di cambiamento che viviamo.